

Un nuovo rapporto sottolinea come l'Israele di Golda Meir abbia avvelenato la terra palestinese con un'operazione di pulizia etnica **di JONATHAN OFIR**

All'inizio degli anni '70, il governo di Golda Meir ha avvelenato le terre di Aqraba in Cisgiordania per cacciare i suoi abitanti palestinesi e spianare la strada a un insediamento ebraico illegale.

L'apologia classica di Israele ritrae il paese come una democrazia liberale costretta a difendersi dai palestinesi ostili mentre i suoi fondatori liberali frenavano i sionisti di destra radicale che si agitavano per un'espansione e un insediamento più aggressivi.

Un nuovo articolo bomba su *Haaretz* spazza via questa narrativa dall'acqua.

L'articolo, "Israele ha avvelenato la terra palestinese per costruire un insediamento in Cisgiordania negli anni '70, documenti rivelano", di Ofer Aderet, racconta la storia dell'espropriazione del villaggio palestinese di Aqraba, a circa tre miglia da Huwwara nel nord della Cisgiordania. Le terre di Aqraba erano ambite allo scopo di stabilire un nuovo insediamento ebraico, Gitit. Alla fine, l'83% delle terre di Aqraba, allora un villaggio di 4.000 persone, fu confiscato da Israele, riducendole da 145.000 dunam (36.000 acri) a 25.000 dunam (6.000 acri).

Ecco come hanno fatto gli israeliani:

“Il primo passo è stato espropriare i residenti del vicino villaggio palestinese della loro terra con il falso pretesto di farne una zona di addestramento militare. Quando i palestinesi hanno insistito per coltivare la terra, i soldati israeliani hanno sabotato i loro attrezzi. Successivamente ai soldati fu ordinato di usare veicoli per distruggere i raccolti. Una soluzione radicale è stata impiegata quando questo ha fallito: uno spolverino ha diffuso una sostanza chimica tossica. La sostanza era letale per gli animali e pericolosa per l'uomo».

L'avvelenamento dei raccolti non è stato un atto di vigilanza. È stato attentamente pianificato e non ha coinvolto solo attori militari, ma ha

coinvolto anche l'Agenzia ebraica parastatale:

"Una discussione tenutasi al Comando Centrale [dell'esercito] [nell'aprile 1972] con la partecipazione di ufficiali, un rappresentante del dipartimento degli insediamenti presso l'Agenzia Ebraica e il Custode della Proprietà degli Assenti era intitolata "Spruzzare le aree irregolari nel Tel- Settore Tal.» Tel-Tal alla fine divenne Gitit... Secondo il documento, lo scopo dell'incontro era stabilire "responsabilità e programma per l'irrorazione". Ha anche affermato che per tre giorni dopo l'irrorazione, nessuno doveva entrare nell'area "per paura di avvelenamento allo stomaco". Gli animali, diceva il documento, non potevano entrare per un'altra settimana... Più tardi quel mese si tenne un altro incontro. "Non vi è alcuna obiezione da parte di questo comando all'esecuzione dell'irrorazione come previsto", si legge nel verbale.

Questo era Israele sotto il primo ministro Golda Meir. Non Netanyahu, non Itamar Ben-Gvir, non Bezael Smotrich – l'icona liberale Golda Meir.

Questa operazione di avvelenamento ha ricevuto molta attenzione? Aderet osserva che "la storia ha fatto brevemente notizia nel 1972 quando è stata riportata dai media stranieri". Purtroppo, "non ha impedito la creazione dell'insediamento di Gitit su un terreno confiscato ai residenti del villaggio di Aqraba, che i militari avevano avvelenato".

Questo episodio della pulizia etnica della Palestina è solo un elemento rivelato in un nuovo progetto del Taub Center for Israel Studies della New York University, chiamato Jewish Settlements Archival Project.

I ricercatori non sono affatto attivisti politici, come si potrebbe pensare. In effetti, Aderet osserva che "i ricercatori erano per lo più residenti di insediamenti attuali o passati".

Lo storico Ronald W. Zweig, capo uscente del Taub Center, viene citato: "La revisione del materiale ci consente di renderci meglio conto che questa enorme impresa nazionale è il risultato dell'iniziativa intrapresa dai governi israeliani per generazioni. Non solo i governi di destra, ma tutti". Tuttavia, ha sottolineato Zweig, "Noi non promuoviamo nessuna agenda, ma solo la ricerca".

Indipendentemente dal fatto che i ricercatori abbiano o meno un'agenda politica, è chiaro che il governo di Golda Meir aveva un'agenda voracemente espansiva. Ma Meir sapeva che bisognava stare attenti a non gridare troppo forte al riguardo per proteggere la reputazione e l'immagine di Israele. L'articolo cita i verbali di una riunione di gabinetto

del 19 gennaio 1971 dal titolo "Dichiarazioni e annunci riguardanti insediamenti e avamposti".

In esso, il primo ministro Meir ha fatto una richiesta speciale ai ministri: "Prima di andare avanti con la nostra discussione, c'è qualcosa che vorrei chiedere. Era nostra abitudine che per tutto ciò che ha a che fare con insediamenti, avamposti, espropri di terre e così via, semplicemente facciamo e non ne parliamo [ne]... Ultimamente, questa linea [di comprensione] si è interrotta, e io sono chiedendo ai ministri per il bene della nostra patria di tacere, parlare meno e fare il più possibile. Ma l'importante, per quanto possibile, è parlare meno... Non eravamo abituati a ministri che si presentavano negli insediamenti in una cerimonia con la stampa e così via. Chiedo che sia così anche in futuro".

Quindi questa era la differenza essenziale tra i leader sionisti di sinistra e di destra: il modo in cui parlano. Quando il ministro delle Finanze suprematista ebreo Bezalel Smotrich ha chiesto di "spazzare via Huwwara" quattro mesi fa, incitando a un pogrom, è stato un problema di pubbliche relazioni per Israele perché è stato molto esplicito. Ma quando la maggior parte della terra di Aqraba è stata distrutta dal veleno, è passata quasi inosservata. E Golda Meir si è assicurata che le persone che rappresentano Israele non lo trasmettessero perché ciò avrebbe potuto danneggiare l'impresa dell'insediamento. L'importante era "fare il più possibile" - creare "fatti sul campo" usando quasi tutti i mezzi necessari e farla franca con l'aria di un liberale.